

L'Ager Cosanus a Porto Ercole

In un'atmosfera di letizia e di calore, il coro Ager Cosanus ha deliziato l'auditorio convenuto per l'occasione nella chiesa di San Paolo della Croce a Porto Ercole. Il repertorio scelto ha percorso i trepidanti momenti dall'attesa, alla nascita di Gesù, in un clima ascendente di gioia ed esultanza. Il maestro direttore artistico Giovanni Segato ha sottolineato il valore dell'incontro in musica; non ha voluto infatti usare il termine concerto, ma proprio incontro, per ribadire la necessità dell'interazione feconda di sorrisi e di melodie tra cantori e pubblico. Il tema del Natale, alla vigilia del Battesimo di nostro Signore, è stato orientato verso un percorso spirituale ed interiore. Tutto è incominciato come una grande storia, che avrebbe mutato le sorti dell'umanità. Gesù è nato in una spoglia stalla, da un'umile ancella del Signore, che ha pronunciato il suo sì. S'inizia con un saluto a

Maria, mediante una Ninna Nanna di Natale, ricostruita sulla parola Ave Maria. A questo saluto, semplice ma profondo, segue per contrasto l'altisonante Magnificat di Domenico Cimarosa, compositore che si formò nell'ambiente del melodramma napoletano. Il canto, complesso ed avvincente, è suddiviso in quattro parti: introduzione, allegro, riflessione e fugato. Il suggestivo alternarsi di momenti di prorompente gioia, di meditazione e di accoglienza testimonia il realizzarsi di un accadimento straordinario per l'umanità intera. La notte in cui è nato il Signore è una notte santa: quel Bambino, in tutta la propria fragilità e dolcezza di neonato, è Cristo il Signore, ovunque adorato e venerato. «Oggi nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un

Chiuso il tempo di Natale in un clima di gioia ed esultanza

bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia» (Luca 2.11). Holy Night, interpretata dalla voce armoniosa di Paola Mascagni, è stata sostenuta dalla prorompente vitalità dei coristi, in una sintesi coinvolgente. L'esibizione è proseguita con un brano in latino di profonda valenza nell'ambito dell'accoglienza di Gesù da parte di tutte le genti: «Omnes de Saba venient», di Joseph von Eybler. È stato messo in risalto il gran movimento e clamore generato dalla nascita santa: gli angeli cantano, tutti accorrono da lontano presso il Signore, negli istanti dell'adorazione tutto si fa rispettoso silenzio, tra stupore e meraviglia ed, infine, ciascuno ritorna al proprio focolare. «I pastori se ne tomarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato

detto loro» (Luca 2.20). L'esultanza per il Salvatore viene ancor più sottolineata mediante la raffinata sensibilità di Johann Sebastian Bach, che ha utilizzato due parole chiave per narrare in musica il prodigio: gioire ed esultare. Il ritmo festoso e ricco di giubilo sollecita l'umanità a cogliere e diffondere la letizia di un evento meraviglioso per tutto il mondo. Tale atmosfera è rafforzata da un canto di antifona gregoriana e dall'«Halleluja» di Georg F. Handel, simbolo di pura esultanza. Infine tutti insieme, coristi e pubblico, hanno intonato le tre melodie tipiche del Natale: «Astro del Ciel», «Tu scendi dalle stelle» e «Adeste Fideles». «Tu scendi dalle stelle», composta da Sant'Alfonso Maria de' Liguori, esprime in tutta la propria mite dolcezza il messaggio di Dio, incarnatosi per tutti noi. Il Bambino è sceso dalle stelle, da Dio Altissimo, per giacere, Re del Cielo,

in una grotta tremante per il freddo, senza né panni, né fuoco; è una povertà vissuta come grazia per gli uomini: Dio si è fatto bambino per noi, con tutta la fragilità e tenerezza di un bimbo ha accarezzato e risvegliato l'animo sopito dell'uomo. «Adeste Fideles» testimonia ancora una volta l'arrivo di persone gioiose e trionfanti a Betlemme presso il Divin Bambino. A conclusione, il maestro Giovanni Segato ha ringraziato il comune di Monte Argentario ed il parroco di Porto Ercole, don Adorno della Monaca, per la disponibilità e generosità che hanno dimostrato nel favorire la realizzazione della piacevole serata in musica. Il maestro non poteva certo lesinare l'invito, rivolto a tutti, di dedicarsi al canto con il sorriso e senza vani timori. Esso è infatti strumento di crescita interiore, cultura ed empatia, rende i cuori sereni e ben disposti verso l'altro.

Francesca Costagliola